

notizie e cronache associative

1944: Camerino sessant'anni fa

Giugno 1944, sessanta anni fa. L'alto maceratese precipita dalle "privazioni della guerra al pericolo estremo". Il fronte di liberazione dal nazifascismo passa per quelle colline lasciando in numerosi eccidi più di 80 morti. L'ANPI di Camerino (MC), in collaborazione con l'Università cittadina e il Comune, ha commemorato in modo intenso e riflessivo il 60° anniversario degli "eccidi di giugno". Le celebrazioni sono iniziate il 20 con la presentazione del libro *Per la memoria della Resistenza nel Camerinese*, testimonianze raccolte a cura di Livio Piccioni e Andrea Mulas, e sono proseguite con la deposizione di corone prima al monumento cittadino e poi, durante la settimana, presso i luoghi delle rappresaglie, nelle campagne. Tanti singoli omaggi, accompagnati ora dalla banda ora da fiaccolate notturne. Filo conduttore delle iniziative, il tentativo di trasmettere ai ragazzi conoscenze, verità e sentimenti: questo lo spirito dell'orazione introduttiva alle celebrazioni tenuta dal direttore di *Patria Indipendente* Lucio Cecchini, cristallino nel confutare il luogo comune del contemporaneo revisionismo di una resistenza fatta da pochi.

La resistenza a Camerino non è stata resistenza cittadina, né resistenza di fabbrica, ma di campagna, di quella campagna marchigiana che ha nella sua bellezza il più grande monumento al sacrificio dei tanti civili barbaramente assassinati: l'amore con cui chi vi abita cura il proprio piccolo campo scosceso è figlio anche della guerra di Liberazione. Sono le stesse terre che negli anni della Repubblica hanno visto i contadini lottare per le riforme agrarie, per costruire da uomini liberi il proprio futuro e quello delle proprie famiglie: perché l'idea di una società di liberi e di uguali appresa durante la resistenza è ancora guida nelle scelte quotidiane.

In questo 60° che raccoglie in pochi giorni il ricordo del dolore più atroce e della gioia della liberazione, la scelta dell'ANPI di Camerino è stata quella di regalare la memoria alle giovani generazioni attraverso un libricino tascabile, di quelli che infili nella borsa, o nel vano del motorino, che puoi portare con te senza che archi peso o fastidio: una memoria che non ingombra, che dà sollievo. Letegge, Palentuccio, Pozzuolo, Capolapiaggia, sono nomi che ai più non dicono nulla ma



Nella foto, da sinistra: il dott. Mulas Sindaco di Tolentino, il dott. Lucio Cecchini, il Sindaco di Camerino, la prof.ssa Luisella Pasquini e Livio Piccioni.

sono "i posti dell'anima" di tanti camerinesi non più giovani. «Andare sui luoghi in cui si è scritta la Costituzione, ossia sui monti e sui campi che hanno accolto il sangue dei figli», diceva Calamandrei. Sui campi che ancora aggradano i nostri occhi di tanti colori diversi, belli. È lì che il partigiano Livio Piccioni, presidente ANPI di Camerino ha accompagnato i familiari delle vittime delle rappresaglie, le autorità, ma anche i giovani che conoscono quelle campagne per i giochi d'amore o per le escursioni fra amici. Compagno ideale per questo viaggio, fra strade appartate, boschi e colture, un libro che si legge come si ascoltano i racconti dei vecchi, a casa, quando da piccoli ci si avvia alla notte e al sonno: sono favole vere che diventano epica. Sono ricordi che fanno commuovere chi è disposto a ricordare. Come in un novello *Decamerone*, l'invito dei partigiani è stato quello di spegnere la televisione, di uscire di casa, uscire dalle mura della città, e andare in campagna in meditativa solitudine o in "politica" comunione fra amici, a raccontare storie, in attesa che la peste della *memoria confusa* passi e ci lasci illesi, ad ascoltare storie che non distraggono dalla malattia ma che la sconfiggono. Con il loro nuovo libro di memorie, i partigiani di Camerino lanciano la loro proposta per provare ad uscire dalla confusione, per ricominciare a costruire noi un senso alla storia umana che da troppo tempo ha smesso di averne uno. (L.P.)



Visitate il sito dell'ANPI
www.anpi.it

